

Sono Vito Mancuso e Roberto Saviano i due protagonisti di giornata, oggi a Pordenonelegge. Il teologo presenterà alle 12 in Provincia il suo libro "Il principio passione", mentre lo scrittore accompagnerà alle 21 al Verdi il giornalista Stefano Piedimonte nell'incontro sul tema "Comcamorra. Come i clan non vogliono essere raccontati".

Ma quella odierna è anche la giornata dedicata alla guerra, col collection day di Europea-

PORDENONELEGGE.IT

Oggi di scena Mancuso e Saviano, Avati e Falcones

na, alla Loggia del Municipio, e due incontri su itinerari letterari e memorialistica legati alla presentazione del progetto WW1 - Dentro la Grande Guerra (alle 10 e alle 11.30 a San Francesco), mentre alle 10,30 alla Provincia si parlerà della seconda guerra mondiale tra storia e narrazione. Alle 11.30 in Piazza San Marco Gloria De

Antoni intervista il regista Pupi Avati.

Nel pomeriggio, alle 15 alla Biblioteca Civica, incontro di Luca Beatrice con Cristiano Segnfredo su "Erotismi nell'arte da Courbet a YouPorn" e alle 15.30 con Andrea Segrè sullo spreco a Palazzo Monteleone Mantica. Seguirà alle 16 in Piazza San Marco



SCRITTORE Saviano e il lato comico della camorra

Idefonso Falcones, in contemporanea con Susanna Tamaro al Verdi. Alle 17 al Vendramini incontro con la poesia di Pierluigi Cappello, con Francesca Archibugi, mentre alle 21.30 sono in contemporanea Giuseppe Tornatore (Spazio Itas), Marco Baliani (San Francesco) e Natalino Balasso e Massimo Cirri (Largo San Giorgio).

www.gazzettino.it

il tuo quotidiano
on line

CULTURA & SOCIETÀ

PADOVA

Stasera il regista Gianfranco Rosi presenta il suo film "Sacro GRA", Leone d'oro a Venezia 2013, al cinema MultiAstra di Padova. Ore 20.10. È il primo di una lunga serie di incontri con i registi.

VENEZIA

Oggi dalle ore 10 alle ore 18 al Museo di Storia Naturale di Venezia, la giornata-evento "La plastica in mare: inquinamento, prevenzione, educazione".

VENEZIA

Il soprano franco-marocchino Hanna Bayodi-Hirt chiude il Festival Monteverdi Vivaldi, domani (ore 21.00) alle Sale Apollinee della Fenice. Pagine di Caldara, Dall'Abaco, Albinoni, oltre a Vivaldi.



TEATRO DEL VENETO Il neopresidente Tabaro «non è incompatibile». E la uscente si confessa

Barbiani: «Io, lontana dai politici»

Sergio Frigo

Angelo Tabaro è legittimamente presidente del Teatro Stabile del Veneto, perché la carica non comporta lavoro subordinato né lavoro autonomo ("in specie prestazioni d'opera intellettuale") e quindi non è in contrasto con la legge. È il parere del professor Mario Bertolissi, richiesto dalla Regione su sollecitazione dei comuni di Padova e di Venezia per sciogliere la riserva sulla recente nomina dei nuovi vertici dell'ente. Problema superato, dunque, anche se questo parere, almeno a prima vista, stride con le motivazioni (ribadite da un parere ufficiale del Ministero) con cui la presidente uscente Laura Barbiani è stata compensata durante il suo mandato: il fatto di essere, oltre che presidente, anche amministratore delegato e direttore generale dello Stabile. Un nodo che i soci dovranno affrontare, anche per stabilire con precisione chi sarà il capo dell'azienda e del personale (60 persone, 6,5 milioni di bilancio), visto che Gassmann è solo direttore artistico.



TEATRO STABILE Angelo Tabaro. A fianco Laura Barbiani con Alessandro Gassmann: «I miei primi tempi a Venezia dormivo in ufficio - dice la presidente uscente - non c'erano nemmeno i soldi per l'albergo»

Ieri Laura Barbiani ha passato le consegne ad Angelo Tabaro (che oggi interverrà a Padova alla presentazione della stagione teatrale) ed è tornata nella mansardina presso Rio Marin, agli scatoloni del trasloco, fissato per domani, dopo quattro rinvii. Dopo quasi 11 anni al timone dello Stabile sarebbe il momento di tracciare dei bilanci, e magari di togliersi qualche sassolino dalle scarpe. L'ex presidente non si sottrae, ma preferisce - paradossalmente - parlare ancora del futuro del Teatro. Un futuro che aveva delineato nella lettera con cui il 18 aprile scorso aveva sollecitato i soci a rinnovare il Consiglio, scaduto da oltre un mese: «Parlavo di consolidare il radicamento sul territorio, e ora aggiungo guardando in particolare alla Città metropolitana e dunque anche a Treviso, ma anche di un nuovo percorso di livello e ambito

europei; di un equilibrio tra eccellenza produttiva, ricerca delle creatività emergenti e grande spessore della vita culturale dei propri teatri; più investimenti sulle migliori professionalità teatrali venete e su un ampio

rapporto strutturale con le scuole».

Quello dell'aggancio riuscito solo in parte con le scuole è uno dei crucci della presidente uscente, l'altro (parziale) è l'evoluzione del rapporto con Ales-

sandro Gassmann, che «dopo due anni davvero smaglianti» ultimamente sarebbe sempre meno concentrato sullo Stabile. Barbiani non nasconde che fra i motivi di conflitto c'è stata la scarsa propensione del direttore

a utilizzare attori veneti nelle produzioni finanziate dallo Stabile, «quando invece - e lo dico da romana ormai venetizzata - in questa regione ci sono grandi professionalità emergenti da valorizzare».

Nel bilancio mette naturalmente anche il risanamento dello Stabile, «unico in Italia con i conti a posto, e infatti in questi giorni si sono già fatti avanti altri teatri. Ed era un'azienda allo sbando quando mi chiamò Galan, nel 2002...»

Allora anche lei era "targata", anche se nei giorni scorsi ha paventato un assalto della politica allo Stabile...

«Conoscevo Galan superficialmente, ma non sono mai stata di Forza Italia, semmai socialista. Comunque da lui, in questi anni, non ho avuto nemmeno una telefonata».

Neanche quando silurò Luca De Fusco, amico di Gianni Letta?

«Vorrei non litigare con lui - mi disse Galan - ma fai come vuoi...»

E adesso che timori ha?

«È un passaggio delicato: io spero fortemente che questo Cda lavori bene, e che Tabaro sappia rispondere alle pressioni e fare il capo-azienda come gli è richiesto (anche se non vedo come potrà fare questo, che è un lavoro, senza ricevere un compenso: che infatti non è stato ancora eliminato). Però so che la Regione, ad esempio, vuole un presidente che risponde a lei, e io a questo non ero disponibile».

© riproduzione riservata

BARBIANI

«Con Gassmann due anni d'oro, ma poi...»

VICENZA

Nekrosius e un Giobbe visionario tra talento e perplessità

VICENZA - Misteriose sono le ragioni per le quali Dio mette alla prova Giobbe il giusto, tendendo allo stremo l'arco della sua fede. Misteriose sono anche le forme sceniche attraverso le quali Eimuntas Nekrosius ha evocato al teatro Olimpico di Vicenza "Il libro di Giobbe", il suo ultimo lavoro presentato in prima assoluta giovedì, all'esordio del 66° ciclo di Spettacoli classici.

Sul palco la Compagnia Meno Fortas di Vilnius, lo spettacolo è in lituano con soprattitoli. Visionario com'è, Nekrosius allestisce una rapsodia di episodi (spesso corali) con evidenti, quanto sfuggenti, correlati simbolici. Oscuro appare il legame tra gesto e parola, tra l'alta poesia del poeta biblico e le enigmatiche trovate dell'azione scenica.

Il testo viene compreso in tre ripetizioni del prologo (Dio, Satana e Giobbe), tre discorsi degli amici, tre repliche del protagonista. Poi

Dio ribadisce la sua onnipotenza, citando a esempio l'ippopotamo che riassume caratteri delle due bestie bibliche, il Behemot e il Leviatan. Questa la parola. E sulla scena? Dio soffia su un pesce di gomma per infondergli la vita. Satana si presenta con scarponi, testa di manichino e vanga. Giobbe subisce angherie, come un bambino escluso dai giochi. Da uno scrittoio vengono estratti i cassette vuoti che saranno rimessi a posto al termine. Arrivano i tamburi. Giobbe, vestito di stracci, cava sassi da sotto la scrivania. Sul palco incompresi pannelli solari attendono la luce di un significato. Siamo al rebus. Alla fine dello spettacolo, atto unico di circa due ore, Giobbe divide una mela tra Dio e Satana. Nessuno si commuoverà al lamento di questo Giobbe. Applausi, cortesi e perplessi. Si replica oggi e domani alle 21.

Filippo Lovato

© riproduzione riservata

BERTOLISSI

«La presidenza non è un lavoro»